

Entrambe le realtà (Intercultura e Museo Tattile Varese) propongono un percorso che necessariamente è un percorso di vita, di crescita, di ampliamento delle proprie conoscenze e di acquisizione di altra prospettiva.

Le competenze interculturali postulano un nuovo modo di essere e di vedere il mondo (la conversione della mente che i Greci chiamavano "metánoia") esattamente come l'esperienza stessa museale si autodefinisce come: "un nuovo modo per accedere alla conoscenza del mondo, al di là delle barriere".

Altra analogia tra il percorso museale e l'idea del viaggio interculturale sta proprio nel concetto di "viandante", colui che uscendo dall'abituale, dal noto, dal programmato, dal prevedibile, vive un'esperienza insolita del mondo e comprende che "la totalità è sfuggente, che il non-senso contamina il senso, che il possibile eccede sul reale e che ogni progetto che tenta la comprensione e l'abbraccio totale è follia" (Umberto Galimberti). Il viandante, quindi, ha dimestichezza con la diversità, con la differenza, con l'altro.

Ma c'è di più: l'idea del viandante che, rifiutando le illusioni protettive e la consolazione dell'agio, sceglie come rito di iniziazione al mondo adulto un percorso complesso, di sofferenza, segnato dall'imprevisto e dalla casualità, ma che lo porterà ad essere infinitamente più saggio, si aggancia con l'attività degli ambulanziere dell'America Field Service durante la Prima Guerra Mondiale. Giovani, colti e ricchi americani, che videro nell'ideale del salvare l'Umanità, la possibilità di "salvare se stessi".

Inoltre i tre requisiti di cui dovrebbe essere dotato un ragazzo pronto a partire come studente all'estero e che predispongono al dialogo e alla comprensione dell'altro (requisiti ben analizzati dal Segretario Generale di Intercultura, Roberto Ruffino) hanno delle analogie simboliche con l'esperienza proposta dal Museo Tattile Varese:

Requisito	Percorso Intercultura	Analogia percorso Museo Tattile Varese
Sapere da dove si viene	E' il requisito dell'identità e della memoria, della conoscenza di sé e dei propri valori, non intesi come assoluti ma come frutto di un processo storico di cui siamo parte e prodotto.	Per poter riconoscere al tatto i modelli tattili esposti al Museo, è auspicabile possedere una cultura artistica di opere d'arte italiane. Infatti sapere della loro esistenza e averne memoria, permette, qualora venga fatta una loro identificazione al tatto, di sentirsi soddisfatti e di comprendere a pieno il significato dell'esperienza.
Accettazione delle emozioni come mezzo di conoscenza	Affezionarsi a qualcuno o qualcosa che ancora non si conosce è il primo passo verso la comprensione e verso la relativizzazione delle proprie certezze.	Fare i conti con le proprie emozioni, saperle riconoscere e riuscire ad apprendere attraverso loro, è ciò che accade durante la visita del Museo. Infatti per iniziare il percorso museale è necessario mettersi letteralmente nelle mani di qualcuno che non si conosce e fidarsi di lui. Il percorso è poi un percorso emozionale dove sentimenti come lo stupore, lo smarrimento e altre ancora accompagnano e caratterizzano l'esperienza.
Tolleranza dell'ambiguità	Stato d'animo che va di pari passo con il contenimento dell'ansia di fronte al nuovo e al diverso, con la capacità di rinviare il giudizio a una fase più avanzata di conoscenza, con il rifiuto di vedere il mondo in bianco e nero a svantaggio di molte sfumature di grigio.	Senza l'uso della vista tutto diventa più complesso e falsato. Il percorso museale implica ad esempio la capacità di tollerare di toccare un oggetto che, se visto, si riconoscerebbe all'istante, mentre senza l'uso della vista diventa difficile da riconoscere. Percepire un odore familiare, ma non saperlo identificare perché, all'interno dell'esperienza museale, si presenta diverso, più complesso, ricco di sfumature. Di più: scoprire che quello che si riteneva in un modo, se attivati altri sensi al posto della vista, diventa tutt'altro...